

LE NORME DELLA SERIE ISO 14000 PER LA GESTIONE AMBIENTALE E LA NUOVA UNI EN ISO 14001:2004

di Stefano Sibilio – UNI <stefano.sibilio@uni.com>

1. L'ATTIVITÀ NORMATIVA UNI IN CAMPO AMBIENTALE

1.1 INTRODUZIONE

L'UNI - *Ente Nazionale Italiano di Unificazione*, associazione privata senza scopo di lucro, svolge attività normativa in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. Fondato nel 1921 e riconosciuto giuridicamente con il DPR 1522 nel 1955, con la Direttiva del Consiglio 83/189/CEE (poi 98/34/CE) recepita dal Governo Italiano con la Legge n° 317 del 1986 (e successive modifiche) l'UNI è riconosciuto quale l'ente italiano per la normazione e pertanto quale membro del CEN, il Comitato Europeo di Normazione. A livello internazionale UNI è presente come membro italiano anche in sede ISO, l'Organizzazione Internazionale di Normazione.

Il principale ruolo di un ente normatore è quello di elaborare, pubblicare e diffondere norme tecniche di applicazione volontaria, ovvero documenti basati sul consenso di tutte le parti interessate, che definiscono le "specifiche tecniche" relative a determinate attività, processi, prodotti o servizi. In pratica una norma tecnica definisce le caratteristiche e le prestazioni di un "prodotto" in senso lato sotto differenti aspetti: qualitativi, dimensionali, tecnologici e di sicurezza, determinandone così lo *stato dell'arte* e permettendo di migliorare l'economicità del sistema produttivo, facilitando i rapporti fra produttori ed utilizzatori.

La struttura tecnica dell'UNI prevede ad oggi 58 Commissioni Tecniche (e 14 Enti Federati), gestite dai funzionari UNI, per un totale di circa 6500 esperti partecipanti. Gli argomenti trattati spaziano dalle norme del settore meccanico (organi meccanici, prove non distruttive, motori, siderurgia, ecc.) alle norme di prodotto relative a beni di largo consumo (alimenti, carta, cuoio, vetro, legno, settore sanitario, ecc.), dalle norme sulla sicurezza e la salvaguardia ambientale alle norme impiantistiche (chimica, gas, termotecnica, ecc.) e ai prodotti da costruzione e al settore dell'edilizia, dalla qualità ai servizi, al commercio e alla gestione aziendale.

1.2 I SETTORI NORMATIVI DI INTERESSE AMBIENTALE

La costante crescita della sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti della salvaguardia dell'ambiente ha spinto, negli ultimi decenni, anche il sistema economico a prendere coscienza dell'importanza di una gestione sostenibile delle proprie attività.

Di conseguenza l'UNI ha incrementato, in particolare dall'inizio degli anni novanta, l'attività normativa in campo ambientale sia a livello nazionale sia nella partecipazione a livello europeo (CEN) ed internazionale (ISO). Il panorama normativo ambientale comprende

attualmente circa 500 norme, suddivise per settori specifici (aria, acqua, rifiuti, rumore, ecc.), e disponibili anche in specifici prodotti editoriali.

Le tematiche ambientali sono trattate da diversi Organi Tecnici UNI, il principale dei quali è la **Commissione Ambiente**, nata nel 1989 e costituita da un commissione plenaria, che definisce le principali linee di indirizzo, e da gruppi di lavoro specifici per argomento, che hanno il compito di svolgere operativamente l'attività tecnico-normativa.

I membri della Commissione Ambiente sono i principali soggetti italiani coinvolti in tematiche ambientali: le istituzioni rappresentate dai Ministeri, dall'APAT, dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'INAIL e dall'ISPESL, dall'ENEA; i principali settori industriali rappresentati da Confindustria, dalle associazioni territoriali e dalle associazioni di categoria; il mondo dell'agricoltura rappresentato da Confagricoltura e Col diretti; i consumatori rappresentati dall'ACU; il mondo dell'accreditamento e della certificazione; infine le altre commissioni UNI interessate.

I principali settori di attività dell'UNI in campo ambientale si possono così riassumere:

- sistemi di gestione ambientale;
- etichette e dichiarazioni ambientali di prodotto;
- valutazione del ciclo di vita dei prodotti;
- qualità dell'aria;
- qualità dell'acqua;
- qualità dei suoli;
- rifiuti;
- rumore;
- impianti di trattamento delle acque reflue;
- impianti di trattamento degli effluenti gassosi;
- impianti di incenerimento rifiuti;
- studi di impatto ambientale.

Le tematiche ambientali di maggiore interesse per il mercato sono quelle relative alla gestione ambientale "integrata", ovvero al rapporto tra le imprese e l'ambiente non più esclusivamente in relazione all'inquinamento dei singoli comparti (emissioni gassose, produzione rifiuti, ecc.) ma attuando una politica ambientale che tenga conto, globalmente, di tutti gli aspetti ambientali e che non si limiti invece al mero trasferimento di impatti ambientali da un comparto all'altro.

Questi nuovi orientamenti trovano ampia attuazione nella diffusione crescente dei **Sistemi di Gestione Ambientale** secondo la norma internazionale **ISO 14001** e il Regolamento europeo EMAS e nel sempre più vivo interesse per politiche di prodotto di tipo integrato, definite nel libro verde della Commissione europea sull'IPP (*Integrated Product Policy*), che si basano su valutazioni relative all'intera vita del prodotto "dalla culla alla tomba" (norme ISO 14040 sulla LCA – *Life Cycle Assessment*) e si concretizzano nella definizione dei criteri per l'utilizzo di etichette di prodotto, con l'obiettivo di affermarne la sostenibilità ambientale (dalle norme ISO 14020 al Regolamento europeo *Ecolabel*).

Il processo che conduce all'elaborazione ed alla diffusione di queste norme è testimone di un'inversione di tendenza che caratterizza anche l'approccio del legislatore. Infatti da un approccio di tipo "*command and control*", in cui il legislatore definisce le regole e ne sanziona il mancato rispetto, che ha portato alla proliferazione di un numero elevato di documenti legislativi in campo ambientale, si sta passando, in parallelo, ad un approccio in cui sono le stesse aziende ad avere un ruolo decisivo nella ricerca di accordi volontari,

nella sottoscrizione di patti a valenza ambientale, nella scelta di certificarsi, dimostrando così, non solo all'autorità competente ma anche a tutte le altre parti interessate e soprattutto all'opinione pubblica, il proprio impegno verso l'ambiente.

2. LA GESTIONE AMBIENTALE SECONDO LE NORME DELLA SERIE ISO 14000

2.1 INTRODUZIONE

Si è accennato alla spinta dell'opinione pubblica verso una maggiore eco-compatibilità delle imprese operanti nei diversi settori, industriali e non. Ma la vera sfida è stata, e per certi versi ancora lo è, creare la consapevolezza che una gestione aziendale maggiormente attenta ai problemi dell'ambiente non costituisce soltanto un costo per chi si impegna in tal senso, ma può offrire delle importanti occasioni di sviluppo e di visibilità e quindi una maggiore competitività. Lo strumento normativo che le aziende hanno a disposizione per migliorare la gestione ambientale delle proprie attività, prodotti e servizi è rappresentato dalle norme internazionali della *serie ISO 14000*. Le norme della serie 14000 sono state programmate con lo scopo di fornire:

- una guida pratica per la creazione o il miglioramento di un sistema di gestione ambientale;
- gli strumenti con i quali sia chi sta all'esterno sia chi opera internamente all'organizzazione può valutare gli aspetti specifici della propria gestione ambientale;
- mezzi consistenti e attendibili per dare informazioni sugli aspetti ambientali dei prodotti.

Tali norme sono elaborate da uno specifico Comitato Tecnico ISO, il **TC 207**, e sono adottate dal CEN a livello europeo. L'attività dell'ISO/TC 207 copre numerosi aspetti della gestione ambientale, in prima istanza è possibile suddividere la serie ISO 14000 in norme per la gestione delle organizzazioni e norme per la gestione dei prodotti.

Tra le norme che si rivolgono alle organizzazioni:

- ISO 14001 ed ISO 14004: sistemi di gestione ambientale (SGA);
- serie ISO 14010: audit e auditor ambientali (sostituita dalla nuova ISO 19011 comune con i sistemi di gestione per la qualità);
- serie ISO 14030: indicatori per la valutazione della prestazione ambientale;
- ISO 14050: terminologia;
- ISO 14061: applicazione della ISO 14001 al settore forestale;
- futura ISO14063: comunicazione ambientale.
- futura ISO14064: applicazione delle ISO 14000 ai cambiamenti climatici.

Tra le norme per la gestione dei prodotti:

- serie ISO 14020: etichettatura ambientale;
- serie ISO 14040: valutazione del ciclo di vita del prodotto;
- ISO Guide 64: aspetti ambientali in norme di prodotto.
- ISO TR 14062: progettazione e sviluppo ambientale dei prodotti.

Tutti i titoli di queste norme sono riportati nel prospetto allegato.

2.2 LE NORME RELATIVE AI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

Tra le citate norme “di sistema”, la principale è certamente la ISO 14001 che fornisce i requisiti per l’attuazione di un sistema di gestione ambientale e che è utilizzata quindi per la relativa certificazione. Non vanno però trascurate due norme accessorie alla 14001, la ISO 14050 che, definendo i termini riportati in tutte le norme della serie, è lo strumento indispensabile ad una lettura corretta delle altre norme, e la ISO 14004 che è invece lo strumento più pratico per chi debba attuare un sistema di gestione ambientale, in quanto fornisce all’utente delle linee guida per l’applicazione della ISO 14001.

ISO 14001 (pubblicata nel 1996, revisionata dall’ISO nel novembre 2004 e recepita dall’UNI come UNI EN ISO 14001 in italiano ed inglese – testo bilingue - nel dicembre 2004)

La norma specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale per consentire ad un’organizzazione di sviluppare ed attuare una politica e degli obiettivi che tengano conto delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni che l’organizzazione stessa sottoscrive e delle informazioni riguardanti gli aspetti ambientali significativi. Essa si applica agli aspetti ambientali che l’organizzazione identifica come quelli che essa può tenere sotto controllo e come quelli sui quali essa può esercitare un’influenza. La norma non stabilisce di per sé alcun criterio specifico di prestazione ambientale.

La norma è applicabile a ogni organizzazione che desideri:

- a) stabilire, attuare, mantenere attivo e migliorare un sistema di gestione ambientale;
- b) assicurarsi di essere conforme alla propria politica ambientale stabilita;
- c) dimostrare la conformità alla presente norma internazionale:
 1. effettuando una auto-valutazione o una auto-dichiarazione, oppure
 2. richiedendo la conferma della propria conformità ad altri soggetti che hanno un interesse nell’organizzazione stessa, come per esempio dei clienti, oppure
 3. richiedendo ad una parte esterna rispetto all’organizzazione la conferma della propria auto-dichiarazione, oppure
 4. richiedendo la certificazione/registrazione del proprio sistema di gestione ambientale presso un organismo esterno.

ISO 14004 (pubblicata nel 1996, revisionata dall’ISO nel novembre 2004 ed in corso di adozione in italiano da parte dell’UNI come UNI ISO 14004 nel corso del 2005)

La norma fornisce delle linee guida generali sullo sviluppo, l’attuazione, il mantenimento ed il miglioramento di un sistema di gestione ambientale e sul suo coordinamento con altri sistemi di gestione. Essa si applica a qualsiasi organizzazione, indipendentemente dalla dimensione, tipologia, localizzazione o livello di sviluppo. Le linee guida fornite dalla norma

sono coerenti con il modello di sistema di gestione ambientale della ISO 14001, ma non hanno lo scopo di fornire interpretazioni dei requisiti della ISO 14001.

ISO 14050 (pubblicata nel 1999, revisionata e recepita come UNI ISO 14050 nel 2002)

La norma raccoglie le definizioni di concetti fondamentali relativi alla gestione ambientale, contenute nelle norme internazionali della serie ISO 14000. La comunicazione è importante nell'attuazione e nell'operatività dei sistemi di gestione ambientale, ed è più efficace se c'è una definizione comune dei termini utilizzati. Molti termini e definizioni ambientali sono il risultato di concetti sviluppati recentemente. La graduale evoluzione di questi concetti ambientali significa inevitabilmente che la terminologia ambientale continuerà a svilupparsi.

ISO 19011 (pubblicata nel 2002, recepita come UNI EN ISO 19011 nel 2003)

La norma fornisce delle linee guida sui principi dell'attività di audit, sulla gestione dei programmi di audit, sulla conduzione dell'audit del sistema di gestione per la qualità e del sistema di gestione ambientale come pure sulla competenza degli auditor di tali sistemi di gestione. Essa è destinata ad una estesa gamma di potenziali utilizzatori, che comprendono gli auditor, le organizzazioni che attuano sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale, le organizzazioni che hanno l'esigenza di condurre audit di sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale per ragioni contrattuali e le organizzazioni che operano nella certificazione o nella formazione ed addestramento degli auditor, nella certificazione di sistemi di gestione, nell'accreditamento o nella normazione nel campo della valutazione della conformità.

ISO 14031 (pubblicata nel 1999, recepita come UNI EN ISO 14031 nel 2000)

La norma fornisce una guida per progettare ed utilizzare un sistema di valutazione delle prestazioni ambientali di un'organizzazione di qualunque tipo, dimensione, collocazione territoriale e complessità. Non stabilisce livelli di prestazione ambientale e non è intesa come una norma specifica per propositi di certificazione o per stabilire requisiti di conformità ai sistemi di gestione ambientale.

2.3 IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE SECONDO LA UNI EN ISO 14001:2004

2.3.1 La revisione della ISO 14001

La revisione della ISO 14001 è iniziata nel 1999 attraverso delle consultazioni preliminari nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro WG1 del sottocomitato internazionale ISO/TC 207/SC1 "Environmental Management System", responsabile dell'elaborazione della prima versione della ISO 14001. In questa prima fase del processo di revisione, il WG1 aveva elaborato un documento che raccoglieva i commenti pervenuti da tutti gli enti normatori nazionali partecipanti al TC207 e li classificava secondo tre diverse tipologie:

- a) commenti relativi all'allineamento con le nuove ISO 9000;

- b) proposte di chiarimenti o miglioramenti del testo;
- c) modifiche ai requisiti esistenti o proposte di nuovi requisiti.

Nell'estate del 2000, durante la riunione plenaria dell'ISO/TC 207 tenuta a Stoccolma, le delegazioni nazionali si sono confrontate sulla base dei risultati del lavoro del WG1, arrivando alla conclusione che una revisione della norma era opportuna per rivederne il testo sulla base dei commenti relativi ai punti a) e b) precedentemente menzionati, ma che nessun nuovo requisito doveva essere aggiunto alla ISO 14001, respingendo di fatto tutti i commenti di tipo c). L'ISO riconosceva così la validità della norma e l'applicabilità dei requisiti a qualsiasi tipo di organizzazione, la revisione del testo si è pertanto concretizzata tenendo conto di queste premesse.

2.3.2 Le principali novità introdotte nell'edizione del 2004

Il campo di applicazione

Una prima modifica che si nota dal confronto comparato tra il nuovo testo e quello precedente, riguarda il punto 4.1 sui requisiti generali, che precede anche la definizione della politica ambientale. Nella nuova edizione viene precisato che il SGA deve essere non soltanto stabilito e mantenuto, ma anche documentato, attuato e migliorato in continuo, secondo i requisiti della norma stessa, e che è necessario determinare come il SGA soddisfa tali requisiti.

Inoltre, una importante novità è la richiesta di definire e documentare il campo di applicazione del SGA, cioè i confini entro i quali esso si applica (intera organizzazione oppure singole unità operative). E' una modifica che non crea stravolgimenti nelle prassi già in uso, si pensi a quello che in gergo è chiamato "scopo del certificato" per le organizzazioni che fanno certificare la conformità del proprio SGA rispetto alla norma, ma che sottolinea come sia importante documentare il campo di applicazione in modo da evitare esclusioni di parti dell'organizzazione che non siano giustificate ed esplicitate in modo chiaro.

L'appendice della norma chiarisce infatti che:

Un'organizzazione ha la libertà e la flessibilità di definire i propri confini e può scegliere di applicare la presente norma internazionale all'intera organizzazione, oppure a singole unità operative dell'organizzazione stessa. L'organizzazione dovrebbe definire e documentare il campo di applicazione del proprio sistema di gestione ambientale. La definizione del campo di applicazione ha lo scopo di chiarire i confini dell'organizzazione ai quali si applicherà il sistema di gestione ambientale, specialmente se l'organizzazione fa parte, in un sito specifico, di un'organizzazione più ampia. Una volta definito il campo di applicazione, tutte le attività, tutti i prodotti e tutti i servizi dell'organizzazione che rientrano in tale campo di applicazione devono necessariamente essere inclusi nel sistema di gestione ambientale. Si dovrebbe notare che, nella definizione del campo di applicazione, la credibilità del sistema di gestione ambientale dipenderà dalla scelta dei confini organizzativi. Se una parte dell'organizzazione è esclusa dal campo di applicazione del sistema di gestione ambientale, l'organizzazione dovrebbe essere in grado di motivare tale esclusione. Se la presente norma internazionale è applicata ad una specifica unità operativa, le politiche e le procedure sviluppate da altre parti dell'organizzazione possono

essere utilizzate per soddisfare i requisiti della presente norma internazionale, purché esse siano applicabili all'unità operativa specifica.

Gli aspetti ambientali

Una modifica significativa rispetto all'edizione precedente è la più chiara distinzione tra gli "aspetti ambientali che l'organizzazione può tenere sotto controllo" e "gli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione può esercitare un'influenza". Era una distinzione già presente nel testo del 1996 ma non sufficientemente chiara. Nell'appendice A del nuovo testo si legge:

Oltre agli aspetti ambientali che può tenere sotto controllo direttamente, un'organizzazione dovrebbe considerare anche gli aspetti sui quali essa può esercitare un'influenza, per esempio quelli relativi ai beni e servizi utilizzati dall'organizzazione e quelli relativi ai prodotti e servizi che essa fornisce. Una guida per valutare il controllo e l'influenza è fornita di seguito. Comunque, in tutti i casi, è l'organizzazione che determina il grado di controllo e anche gli aspetti sui quali essa può esercitare un'influenza.

Bisognerebbe tenere in giusta considerazione quegli aspetti relativi ad attività, prodotti e servizi dell'organizzazione, quali:

- *progettazione e sviluppo;*
- *processi produttivi;*
- *imballaggio e trasporto;*
- *prestazione ambientale e prassi in uso presso appaltatori e fornitori;*
- *gestione dei rifiuti;*
- *estrazione e distribuzione di materie prime e risorse naturali;*
- *distribuzione, uso e fine vita dei prodotti;*
- *fauna e biodiversità.*

Il controllo e l'influenza sugli aspetti ambientali dei prodotti forniti a un'organizzazione sono ampiamente variabili in dipendenza della posizione di mercato dell'organizzazione e dei propri fornitori. Un'organizzazione responsabile della progettazione dei propri prodotti può influenzare tali aspetti in modo significativo, cambiando per esempio un singolo materiale in ingresso, mentre un'organizzazione a cui vengono richieste forniture conformi a specifiche di prodotto determinate esternamente può avere poca scelta.

Rispetto ai prodotti forniti, è evidente che, pur avendo una capacità di controllo limitata sull'uso e lo smaltimento dei propri prodotti, per esempio da parte degli utilizzatori, le organizzazioni possono considerare, ove praticabile, di fornire informazioni a questi utilizzatori sui modi appropriati di uso e di smaltimento in modo da esercitare la propria influenza.

Il personale

Un altro chiarimento si è reso necessario riguardo al personale dell'organizzazione, citato sia nel punto relativo alla politica ambientale, quando la norma chiede che la politica sia comunicata a tutti, sia nel punto relativo alla competenza ed alla formazione.

Nel nuovo testo, in luogo di "personale", si legge l'espressione:

tutte le persone che lavorano per l'organizzazione o per conto di essa

Pertanto anche il personale degli appaltatori deve essere messo a conoscenza della politica ambientale e deve avere la competenza necessaria ad effettuare le proprie operazioni che possono influenzare la prestazione ambientale dell'organizzazione.

Il rispetto delle leggi

Sulle prescrizioni legali la nuova norma è sicuramente più chiara. Al punto 4.3.2 si precisa che, oltre ad identificare la legislazione applicabile ed averne accesso, l'organizzazione deve anche determinare come queste prescrizioni si applicano agli aspetti ambientali.

Il SGA deve dunque tener conto sia degli aspetti ambientali significativi, sia delle prescrizioni.

Inoltre, nel punto 4.3.3, si precisa che gli obiettivi e i traguardi devono essere coerenti non solo con la politica e con l'impegno alla prevenzione dell'inquinamento, ma anche con l'impegno alla conformità legislativa e al miglioramento continuo.

Infine una modifica nella struttura del sistema interviene nel punto 4.5.1 che viene suddiviso in due punti specifici: il 4.5.1 "Sorveglianza e misurazione" ed il nuovo punto 4.5.2: "Valutazione del rispetto delle prescrizioni".

In questo punto si richiede all'organizzazione di valutare periodicamente il rispetto delle prescrizioni legali applicabili (di carattere internazionale, nazionale, regionale o locale), di valutare il rispetto delle altre prescrizioni (per esempio accordi volontari, linee guida, codici di buona pratica, impegni di etichettatura ambientale, ecc.) e di conservare le relative registrazioni.

Le procedure

Tutto ciò che riguarda la documentazione del sistema di gestione ambientale è considerato, dai soggetti interessati, come un aspetto particolarmente critico. In particolare in molti si chiedono quali e quante sono le procedure che devono essere documentate, se possono esserci procedure non scritte e che valore hanno, se le registrazioni debbano essere considerate come documenti di sistema e che tipo di controllo vada loro applicato. Non è possibile dare a tutti i quesiti risposte universalmente valide, proprio per la stessa applicabilità della norma a qualsiasi organizzazione di ogni tipo e dimensione, indipendentemente dalle differenti situazioni geografiche, culturali e sociali, e che quindi deve lasciare, in certi casi, un margine di libertà nell'applicazione dei requisiti.

E' sempre bene tener presente che, in ogni caso, un sistema di gestione ambientale non deve costituire un aggravio burocratico per l'organizzazione e che il grado di dettaglio della documentazione dovrebbe sempre essere proporzionale alle dimensioni della stessa. In appendice la norma suggerisce che:

Ad ogni modo l'attenzione principale delle organizzazioni dovrebbe essere orientata all'attuazione efficace del sistema di gestione ambientale e alla prestazione ambientale, non ad un complesso sistema di controllo dei documenti.

E che:

Il livello di dettaglio della documentazione dovrebbe essere sufficiente a descrivere il sistema di gestione ambientale e come le sue parti operano in sinergia e ad indirizzare su dove ottenere informazioni più dettagliate in merito al funzionamento di parti specifiche del sistema di gestione ambientale.

Si è molto discusso, su questo punto, della possibilità di eliminare in tutto il testo l'espressione "documented procedures" in quanto si è ritenuto che la richiesta di procedure

documentate possa rappresentare una delle barriere maggiori all'accettazione della norma tra le PMI. Il gruppo di lavoro ISO ha confermato la necessità di procedure documentate soltanto nel punto 4.4.6 relativo al controllo operativo, ritenuto la parte del sistema che dà indicazioni su come concretizzare i requisiti del sistema in operazioni giornaliere e che quindi impone la necessità di una procedura scritta. Per offrire all'utente la massima chiarezza su questo punto, nella nuova appendice si precisa anche che:

La decisione di documentare una o più procedure dovrebbe essere basata su fattori quali:

- *le conseguenze, comprese quelle per l'ambiente, della mancata documentazione;*
- *la necessità di dimostrare il rispetto delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive;*
- *la necessità di assicurare che l'attività sia intrapresa in modo coerente;*
- *i vantaggi, che possono comprendere: attuazione più semplice tramite comunicazione e formazione, manutenzione e revisione più semplici, minore rischio di ambiguità e scostamenti, dimostrabilità e visibilità;*
- *i requisiti della presente norma internazionale.*

Le norme della serie ISO 14000

Sistemi di gestione ambientale, audit e indicatori di prestazione

Riferimento	Titolo
UNI EN ISO 14001:2004	Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso
UNI ISO 14004:2005	Sistemi di gestione ambientale - Linee guida generali su principi, sistemi e tecniche di supporto (in pubblicazione in italiano)
UNI ISO 14050	Gestione ambientale - Vocabolario
UNI EN ISO 19011	Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale
UNI EN ISO 14031	Gestione ambientale - Valutazione della prestazione ambientale - Linee guida
ISO/TR 14032	Gestione ambientale - Esempi di valutazione della prestazione ambientale
ISO 14015	Gestione ambientale - Valutazione ambientale di siti ed organizzazioni
ISO/TR 14061	Gestione ambientale - Informazioni di supporto per le organizzazioni forestali nell'uso delle norme ISO 14001 e ISO 14004 sui sistemi di gestione ambientale
ISO/IEC Guide 66	Requisiti generali per gli organismi che operano la valutazione e la certificazione/registrazione dei sistemi di gestione ambientale

Asserzioni ambientali, valutazione del ciclo di vita e altri documenti relativi al prodotto

Riferimento	Titolo
UNI EN ISO 14020	Etichette e dichiarazioni ambientali - Principi generali
UNI EN ISO 14021	Etichette e dichiarazioni ambientali - Asserzioni ambientali auto-dichiarate (Etichettatura ambientale di Tipo II)
UNI EN ISO 14024	Etichette e dichiarazioni ambientali - Etichettatura ambientale di Tipo I - Principi e procedure
ISO/TR 14025	Etichette e dichiarazioni ambientali - Dichiarazioni ambientali di Tipo III
UNI EN ISO 14040	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro di riferimento
UNI EN ISO 14041	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione e analisi dell'inventario
UNI EN ISO 14042	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Valutazione dell'impatto del ciclo di vita
UNI EN ISO 14043	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Interpretazione del ciclo di vita
ISO/TR 14047	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi di applicazione della ISO 14042
ISO/TS 14048	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Formato della documentazione dei dati
ISO/TR 14049	Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi di applicazione della ISO 14041 per la definizione dell'obiettivo e campo di applicazione e l'analisi dell'inventario
ISO/TR 14062	Gestione ambientale - Integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo del prodotto
ISO Guide 64	Guida per l'inclusione degli aspetti ambientali nelle norme di prodotto

Legenda:

ISO = Norma internazionale

EN = Norma europea

UNI = Norma nazionale

TS = Specifica tecnica

TR = Rapporto tecnico

L'elenco completo delle norme UNI è disponibile attraverso il catalogo on-line all'indirizzo: www.uni.com

Documenti ISO attualmente allo studio

Riferimento	Titolo
ISO/DIS 14025	Draft di norma ISO 14025 sulle dichiarazioni ambientali di prodotto che sostituirà il TR 14025
ISO/CD 14040	Draft di revisione delle norme della serie ISO 14040
ISO/CD 14044	Draft di revisione delle norme della serie ISO 14040
ISO/DIS 14063	Draft di norma ISO 14063 sulla comunicazione ambientale
ISO/DIS 14064	Draft di norma ISO 14064-1, -2 e -3 sui gas serra
ISO/IEC DIS 17021	Draft di norma ISO IEC 17021 che sostituirà le Guide ISO sui requisiti per gli organismi di certificazione dei sistemi di gestione

Legenda:

CD = Committee Draft

DIS = Draft International Standard